

L'intervista

Il vescovo Ignacio Carrasco de Paula, neo presidente della Pontificia Accademia per la Vita

“Embrioni uccisi e mercato di ovociti ecco le sue eredità, io avrei votato altri”

ORAZIO LA ROCCA

CITTA' DEL VATICANO — «Robert Edwards ha il merito di aver aperto un capitolo nuovo nella fecondazione assistita; ma è anche figura controversa che, non solo per causa sua, con la sua tecnica in vitro ha aperto scenari pericolosi come la compravendita degli ovociti, il congelamento degli embrioni e la banalizzazione della paternità e della maternità, tecniche e pratiche moralmente inaccettabili dalla Chiesa».

Sul nuovo premio Nobel per la medicina, Robert Edwards, padre della fecondazione in vitro, in Vaticano non spira aria di grande entusiasmo. Non a caso, l'Osservatore Romano, il quotidiano

pontificio, liquidala notizia con 6 righe in seconda pagina. Mentre “perplessità e riserve” arrivano dal vescovo Ignacio Carrasco de Paula, neo presidente della Pontificia Accademia per la Vita, da pochi giorni nominato da Benedetto XVI al posto dell'arcivescovo

Rino Fisichella, che guiderà il nuovo Pontificio consiglio per la rievangelizzazione dell'Occidente. «Sono molto perplesso sull'assegnazione di questo Nobel, io avrei votato diversamente, anche se — ammette — Edwards non è da sottovalutare, pur non avendo debellato completamente l'infertilità».

Monsignor Carrasco de Paula la tecnica di Edwards però ha permesso a coppie sterili di ave-

re figli. Nel mondo sono milioni le persone concepite in vitro. Dov'è l'errore?

«Nessuno sottovaluta Edwards, al quale va onestamente riconosciuto il merito di aver inaugurato un capitolo nuovo nel campo della procreazione assistita. Basti pensare che la prima bambina concepita con la sua tecnica ormai ha più di 30 anni. È un fatto positivo, che però non deve far dimenticare le perplessità ed i pericoli legati proprio a queste tecniche».

E quali sarebbero questi pericoli?

«Senza la procreazione in vitro non ci sarebbero stati i commerci di ovociti. Ma anche le pratiche

di congelamento di embrioni in banche dati, vale a dire vite concepite ma destinate, se non utilizzate, alla distruzione. Con l'eterologa in vitro si è banalizzata pericolosamente la maternità e la paternità con uteri in affitto, scambi di embrioni, compravendite strane. Sarebbe stato meglio potenziare la ricerca per combattere l'infertilità».

Ma lei chi avrebbe premiato quest'anno col Nobel?

«Ci sono altri scienziati che più di Edwards avrebbero meritato il Nobel. Penso agli scopritori delle cellule staminali, i canadesi McCullock e Till, ma anche lo scienziato giapponese Yamanaka, il primo a individuare le potenzialità delle staminali adulte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Ha il merito di aver debellato l'infertilità, ma la sua tecnica ha spianato la strada a scenari pericolosi
”

